

Teatro
Vascello

Valter Malosti

SUL PALCO
Una scena
dello spettacolo
"Lo stupro
di Lucrezia"
Sul palco
gli attori
Jacopo
Squizzato
e Alice Spisa



Alice Spisa e Jacopo Squizzato protagonisti dello spettacolo prodotto dal Teatro di Dioniso

“Lo stupro di Lucrezia” giovani corpi lottano nel poema di Shakespeare

RODOLFO DI GIAMMARCO

«**D**UE giovani corpi parlano, lottano, si devastano, si consumano, si scontrano in una feroce battaglia sessuale dove l'incontinenza di lui è contrapposta alla vibrante ragione di lei» riassume Valter Malosti, adattatore, regista e narratore in scena de *Lo stupro di Lucrezia*, poemetto di Shakespeare del 1594 che ora è uno sconvolgente spettacolo prodotto dal Teatro di Dioniso, in programma da martedì al Vascello. «Si mettono in moto il meccanismo compulsivo di un giovane generale romano e il flusso di coscienza della moglie d'un ufficiale suo sottoposto, dopo che la donna ha subito un oltraggio intimo da incubo. In quest'offesa animalesca al fisico e alla persona di Lucrezia - figura realmente esistita e assurta nei secoli a effigie emblematica della pittura, della teologia e della musica (fino a Britten) - c'era, per Shakespeare, un'elaborazione straordinaria e articolata

del lutto della violenza che si esprime in più forme e stili, dall'invettiva filosofica al crudo realismo». Il Bardo prefigura, col suicidio in pubblico (davanti ai suoi congiunti) dell'eroina all'indomani dell'efferrata violazione inflittale da Tarquinio, il figlio del re, un prodromo di 2500 anni fa della violenza di genere contro le donne, una violenza che oggi si riaffaccia con identica brutalità nei nostri fatti di cronaca.

«I due protagonisti, la ventiseienne Alice Spisa (nome che compare tra le nomination per la Nuova Attrice Under 30 del Premio Ubu 2013, *n.d.r.*) e il ventitreenne Jacopo Squizzato, entrambi da medioplomati alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, hanno compiuto un lungo percorso fisico di avvicinamento ai due caratteri, unitamente a una profonda esplorazione del ritmo e dei versi shakespeariani, unendo forma a emozione». Le anatomiche sono fortemente esposte, in un duello erotico che fa consigliare lo spettacolo alla visione di un pubblico adulto. «C'è anche una struttura musicale incassante, che non dà tregua allo spettatore, in uno spazio aperto da installazione. Il linguaggio permette di entrare quasi voyeuristicamente nelle teste dei due personaggi. È inusuale, quasi fastidioso, assistere al tormento osceno dello stupratore e alla lenta agonia della vittima, del soggetto stuprato».

Questa traduzione de *Lo stupro di Lucrezia* non è ancora andata a stampa. L'altro poemetto shakespeariano gemello *Venere e Adone*, anch'esso allestito da Valter Malosti, è disponibile nel catalogo di



Editoria & Spettacolo. Per l'autore le due opere componevano un dittico, una sorta di tavola rovesciata. «*Venere e Adone* potrebbe essere un quadro tutto all'aperto del Giorgione, *Lo stupro di Lucrezia* è tutto chiuso in una stanza, come fosse un Caravaggio».

